

LA VENDETTA

Enrico Leone Giorgetti licenziato

Il Calvario

La sera del 30 ottobre alle ore 18.25 (e l'uscita degli operai è alle 18.30) mentre Giorgetti stava chiudendo una porta del deposito tessuto un capo sala gli disse: « va dal direttore generale che ti chiama ».

Mentre Giorgetti si recava alla direzione Generale alcune mezze calzette risero.

Giorgetti si presentò al Direttore generale il quale gli disse: « Ho una comunicazione della massima importanza da farvi: Voi sapete che la tintoria in filati è da circa tre mesi ferma, non ha lavoro, quindi il signor Milanese capo di quella tintoria è senza occupazione. La Ditta ha deciso di mettere al vostro posto il signor Milanese e voi per questo siete licenziato e con domattina non entrate più in fabbrica; qua — prendendo la busta ed il bensiervito — c'è la vostra quindicina ed il bensiervito, vi manderemo poi i denari degli otto giorni.

Giorgetti — Io non accetto questo mio licenziamento essendo io non un capo, nemmeno impiegato. Io sono pagato a cottimo come gli operai e non percepisco nemmeno un centesimo di più degli operai. Io nulla di contrario trovo a surrogarmi col capo della tintoria purché io sia occupato su la macchina ove ero occupato prima.

Direttore — Il vostro posto di prima è occupato.

Giorgetti — E' occupato sì, ma io sono il più anziano degli operai del mio reparto e se ci fosse il lavoro per una sola macchina questa macchina dovrebbe essere per me.

Io non ho pretesa di fare gran carriera, no, basta che loro mi diano pane per me e pei miei 4 bambini.

Direttore — Io non posso dirvi altro. Io ho comunicato quest'ordine perché fui obbligato; voi potete appellarvi alla gerenza.

Giorgetti — Ma che gerenza, un bambino dell'asilo infantile sa che io ho ragione e che non è da creature umane mettere sul lastrico un operaio che non fece altro nello stabilimento che scrupolosamente il suo dovere e dopo 21 anni di servizio gettarlo sulla strada come un limone spremuto. Io non accetto questo ingiusto licenziamento.

Direttore — Voi volete essere superiore alla volontà del principale? Non c'è pane solo a Varano

col vostro bensiervito trovate posto in qualsiasi paese.

Giorgetti — Nient'affatto, qua ho lasciato la carne e qua voglio rimanere.

Direttore — E' inutile, la gerenza ha deciso così.

Giorgetti — Va benissimo. Gli operai dopo 21 anni si trattano a questo modo. Cristo Santo!

Giorgetti in casa

Quando Giorgetti arrivò in casa essendo assai impressionato la buona moglie gli chiese: che hai Enrico, sei malato? No, rispose Giorgetti, sono licenziato, ecco qua il fagotto degli abiti sporchi e la quindicina col bensiervito. La moglie pianse a lungo ed i quattro figli altrettanto. Alcuni compagni saputo della cosa condussero Giorgetti alla seduta di un Consiglio e pur essi dovettero lagrimare vedendo tante creaturine colla madre a piangere.

Quadro doloroso!

Giorgetti al buio

Quando Giorgetti stava per mettersi le scarpe gli operai uscivano e la luce elettrica si è spenta. Giorgetti al buio a stento riescì a trovare i suoi abiti per vestirsi degli abiti d'uscita. Non potendo vestirsi Giorgetti al buio prese i suoi abiti e calze scarpe blus e fece un fagotto recandosi in un altro locale che era pure al buio, ma che Giorgetti prese l'accenditore e accese una fiamma a gas. Un capo si recò dai pompieri e venne nella sala dove era Giorgetti con un pompiere ed una lampada. Giorgetti fece una lunga discussione col suo capo sala e col suo direttore i quali ambedue dichiararono più volte al Giorgetti la sua temperata buona condotta tenuta nello stabilimento e dichiararono anche di saper nulla della causa del licenziamento del Giorgetti.

Sciopero protesta

Giorgetti non ebbe tempo di avvisare gli operai del suo barbaro licenziamento. Alla mattina 31 ottobre gli operai del reparto tintura in cui era occupato come aiuto assistente il Giorgetti seppero del licenziamento ingiustificato fermarono le macchine per protesta e con essi gli operai della tintoria tessuti, del candeggio e dell'appretto.

La filatura e tessitura attendevano l'ordine di fermarsi. Informato il Giorgetti della faccenda scon-

sigliò tanto gli operai della Direzione tintoria, pure quelli della tessitura e della filatura di scioperare per solidarietà con lui. Ma gli operai tintori scioperarono tutto il giorno, anche contro la volontà del Giorgetti per protesta, cantando inni socialisti ed anarchici. In stabilimento poscia alle 15 tutti gli operai e le operaie della direzione tintoria uscivano in massa e tennero una riunione per scegliere una commissione di operai per recarsi a Milano dal Comm. Borghi per sapere il perchè del licenziamento essendo che non trovavano logica licenziare un aiutante assistente che da 21 anni è occupato in quel stabilimento per surrogarlo con un capo da appena tre anni che si trova qua: perchè la Direzione generale disse solo ad una commissione operaia che si è recata per sapere il motivo: potete immaginarvi da... voi stessi il... perchè! Gli operai irritatissimi si recarono alle loro case il 31 ottobre in attesa della risposta del Borghi della riammissione di uno del Giorgetti, per poi fare lo sciopero generale se la risposta fosse negativa.

La Federazione Tessile respinta

Riccardo Rho segretario della Federazione Tessile si recò dal comm. Borghi per sapere se accettava assieme alla Commissione degli operai un membro della Federazione. Il Borghi disse con bella voce: « No, io tratto solo coi miei operai ».

Il Borghi clericale rifiutando la Confederazione Tessile si è dimostrato più clericale che il Papa...

Vergognoso ricevimento

Gli operai della Commissione con la vittima hanno dovuto attendere il Borghi per più di 25 minuti in piedi nelle stradelle del giardino. Delle 8 o 10 persone di servizio compreso il Borghi nessuno si è avvicinato agli operai indicando un posto per sedersi.

La commendatrice rivoltella

Dopo molto tempo finalmente uno del personale disse: Il signor Giorgetti fa parte alla Commissione?

Gli operai in coro: Sì! — Va bene (rispose il servo del Borghi) entrate tutti.

Gli operai entrarono in uno splendido studio ove sulla scrivania c'era una grossa rivoltella. Gli operai alla vista della rivoltella erano impressionatissimi per la poca umana accoglienza.

Uno della Commissione disse al Borghi: « Noi siamo stati scelti dagli operai per venire da lei a chiedere il perchè fu licenziato l'aiutante assistente Giorgetti ».

Borghi — Il direttore generale vi avrà ben detto il perchè.

Operai — No, nulla ci disse, disse solo di venire a Milano da lei per saperlo, che tanto il direttore generale, come quello della tintoria dissero che essi sapevano nulla e che hanno soltanto eseguito l'ordine del gerente.

Borghi — Ve lo avrà detto il signor Giorgetti.

Giorgetti — Io ho detto quello che disse il direttore generale, ma non ufficialmente alla Commissione.

Borghi — La cosa è così: Essendo il signor Milanese della tintoria filati senza impiego, noi abbiamo pensato bene di metterlo al posto del signor Giorgetti.

Operai — Che ragione è questa. Mettere sul la-

strico un padre di quattro figli che è da 21 anni impiegato per mettere al suo posto uno che è solo tre anni che è qui.

Bianchi (procuratore della casa se non erriamo) — Se un operaio dopo aver servito 20 anni la Ditta nostra può darci gli otto giorni e andare da una altra ditta a lavorare pure possiamo far noi. Noi abbiamo licenziato, il signor Giorgetti e sappiamo di aver nulla sulla coscienza e nessuna legge può dar torto ad una ditta quando ha sovrabbondanza di operai.

Operai — Sono ragioni perse queste. Nella finitura tessuti ne mancano molti operai, possibile che non vi sia il posto per Giorgetti. Poscia se ci fosse anche poco lavoro (mentre ce n'è molto) se ci fosse una sola macchina, in questa si dovrebbe occupare Giorgetti essendo lui più anziano.

Borghi — Ma il signor Giorgetti può occuparsi da un'altra parte essendo ancora giovane. Il mondo è grande.

Operai — Il Giorgetti non è senza lavoro, è il signor Milanese che è senza lavoro, potrebbe andare lui ad impiegarsi altrove. Il Giorgetti essendo più anziano e di buona condotta ha il diritto di rimanere al suo posto, in più il Giorgetti si dichiara pronto anche a rimanere nel suo reparto come semplice operaio quindi non si deve dire che non c'è posto. E' una vendetta ben pensata questa.

Borghi — Ma che vendetta, ma che vendetta.

Operai — Qui si capisce che è proprio vendetta.

Borghi — Ma che vendetta. Io posso lasciare in libertà anche tutti gli operai delle calandre se non c'è lavoro.

Operai — Ma il lavoro per Giorgetti c'è, si vede: Giorgetti è vittima della sua fede politica.

Borghi — Io delle cose del di fuori dello stabilimento non mi interesso, ognuno può professare qualsiasi fede politica. Quindi il signor Giorgetti in stabilimento ha sempre fatto il suo dovere e della sua fede politica del di fuori non mi interesso, e se ora è licenziato è perchè noi vogliamo impiegare il signor Milanese che non ha lavoro e null'altro.

Giorgetti — Io sono il più anziano e ho diritto di essere non solo riammesso come operaio nel mio reparto, ma di rimanere al mio posto. Lei signor comm. che è padre e sposo sa cosa è l'affezione familiare. Quindi io che sono padre di quattro bambini che tutte le sere quando ritornavo dal lavoro i miei bambini mi assediavano attorno baciandomi pure la mia moglie, ora che siamo sei persone senza pane come faremo a vivere. La moglie piange, i figli pure insomma siamo in un purgatorio. La pace noi la troveremo nella morte, piuttosto che essere qui senza pane è meglio morire.

Quindi essendo che nulla di male ho fatto mi appello alla di lei bontà di impiegarmi in qualsiasi posto della mia sala onde portare a casa ai miei 4 bimbi un tozzo di pane.

Borghi — Quello che ho detto ho detto. Io quando dico una parola la mantengo.

Giorgetti — Dice questo perchè è il padrone. Ma coscienziosamente non dovrebbe fare tali cose a una creatura umana contro un suo simile.

Borghi-Bianchi — Noi, se abbiamo licenziato il signor Giorgetti, abbiamo fatto per impiegare un altro capo; la nostra coscienza è libera anche di fronte alla legge.

Operai e Giorgetti — E' una vergogna, è una vergogna marcia!

Giorgetti contro lo sciopero

La Confederazione delle Arti tessili e la Commissione degli operai con gli operai tutori furono concordi di fare lo sciopero generale di protesta per tutti gli stabilimenti Borghi.

Ma Giorgetti alla sede della Confederazione tessile a Milano disse ai segretari della stessa ed alla Commissione operaia di invitare tutti gli operai e le operaie compreso i tintori di riprendere il lavoro con sabato mattina 2 novembre per poi spiegare a mezzogiorno di sabato stesso il perché fu licenziato Giorgetti e la dichiarazione meschina del Borghi.

Sabato 2 novembre Alessandro Galli della Confederazione tessile con parole vibranti ha dipinto il Borghi per quello che è, ha invitato la massa operaia a riprendere il lavoro come vuole il Giorgetti dicendo che Dio... non paga solo al sabato... così sarà per il Borghi.

Prese la parola Enrico Luigi Giorgetti il quale disse agli operai ed alle operaie: Compagni e compagne carissimi, io non voglio che fate atto di solidarietà per me scioperando. Voi sapete quanto io teci per il benessere della causa proletaria e io so quanta è la vostra ammirazione. Quindi non è il caso di fare lo sciopero quando lo chiedano i padroni, noi faremo la guerra quando i padroni non l'aspetteranno.

Galli e Giorgetti furono assai applauditi dalla folla e gli operai hanno ripreso il lavoro col patto che il Giorgetti deve sempre rimanere a Ternate Varano a combattere i nemici del loro miglioramento promettendo il loro soccorso alla famiglia della vittima padronale e pretina e con il canto degli inni anarchici e socialisti ripresero il lavoro.

GLI OPERAI E LE OPERAIE

Noi operai e operaie diciamo che le spose di Cristo e don... Cane sono perfettamente soddisfatti del licenziamento di Giorgetti.

Noi non siamo degli imbecilli per credere che Giorgetti sia stato licenziato per poi far occupare il suo posto da un altro capo.

Giorgetti venne licenziato perché colla sua calda e sincera parola, e colla sua penna seppa costituire in questa plaga numerose organizzazioni politiche ed economiche.

Giorgetti sarà stato licenziato perché nei consigli, nelle assemblee, nei congressi, non nascondeva mai la sua fede sindacalista e parlava molto chiaro contro i soprusi che la ditta Borghi per mezzo dei suoi direttori, capi agenti, suore e preti commetteva.

Giorgetti sarà stato licenziato perché negli scioperi scoppiati negli stabilimenti Borghi e delle sue tenute fu sempre il valoroso capitano alla testa, e nell'ultimo sciopero ebbe a fare una splendida arringa a favore degli operai in una riunione fra i rappresentanti dei padroni e gli operai.

Giorgetti sarà stato licenziato perché supposto creatore e direttore del libello battagliero foglio « La Fame », che dà molto ai nervi ai Direttori, al don... Cane e alle suore di S. Vincenzo.

Borghi Luigi si è forse creduto che licenziando Giorgetti, e sapendo che nel vicinato non vi sono di consimili stabilimenti, sarebbero morte tutte le leghe e le altre organizzazioni. No Luisin, Giorgetti sarà sempre con noi a tuo dispetto; se mangeremo pane noi, lo mangerà anche lui e la sua famiglia, e combatterà senza misericordia e senza tregua tutta la canaglia feudataria, pretina e monacale. W Giorgetti.

Gli operai e le operaie.

Il benservito di Giorgetti

PASQUALE E F.lli BORGHİ
VARANO

Direzione Tintoria

Varano, 30-10-1907.

Giorgetti Enrico di Luigi, da Cassago Brabbia, fu impiegato in questo stabilimento dal 7 marzo 1887 al 30 ottobre 1907 in qualità di operaio di finitura dapprima e negli ultimi sei anni come aiuto-assistente di finitura.

Lascia ora lo stabilimento libero da qualsiasi impegno.

p. Pasquale e Fratelli Borghi
Il Direttore: C. Monti.

Infamia

Borghi Luigi non ha rimesso il Giorgetti al suo locale perché disse che di maestranza ve n'è in sovrabbondanza.

Infamia queste! Martedì nel locale ove Giorgetti era occupato come aiutante assistente si fece acquisto di circa otto o dieci operai di altri locali per adibire nove operai al lavoro notturno in quel locale essendovi troppo lavoro.

Luigi Borghi, anche i più grossolani ignoranti ti conoscono chi sei, o tondo borghese clericale!

Le preghiere dei capitalisti

1. — Orazione domenicale.

Capitale, nostro padre che siete di questo mondo, Dio onnipotente che cambiate il corso ai fiumi e perforate le montagne, che separate i continenti e unite le nazioni; creatore di mercanzia e sorgente di vita, che comandate ai re ed ai padroni, ai sudditi ed ai salarati, che il vostro regno si stabilisca su tutta la terra. Fateci molti compratori che prendano ogni nostra mercanzia, la buona e la cattiva. Fateci dei gonzi al nostro cospetto.

Fate che i nostri debitori paghino integralmente i loro debiti e che la banca sconti le nostre cambiali. Fate che la prigione non s'apra mai per noi e liberateci dal fallimento. Accordateci delle rendite perpetue. Amen!

2. — Credo.

Io credo al capitale che governa la materia

e lo spirito su tutto l'universo della nostra terra.

Io credo al profitto suo figlio legittimo ed al credito, il santo spirito.

Io credo all'oro e all'argento, che torturati nelle miniere, fusi al crogiuolo e passati per la zecca, compaiono al mondo moneta legale, e che trovati troppo pesanti, dopo aver circolato per la terra intiera, discendono nella cassa dello Stato per risuscitare carta moneta.

Io credo alla rendita del tre del quattro e del cinque per cento.

Io credo al gran libro del debito pubblico che garantisce il capitale dai rischi del commercio, dell'industria e dell'usura.

Io credo alla proprietà individuale ed alla sua durata fino alla fine dei secoli.

Io credo alla necessità del salariato che sbarazza i lavoratori delle case della proprietà.

Io credo alla prolungazione della giornata di lavoro, alla riduzione dei salari ed alla facilitazione dei prodotti.

Io credo al severo dogma: *comprare a buon mercato per vendere caro.*

Io credo ai principi eterni della nostra santa religione: economia, politica ufficiale. Amen!

3. — Saluto, Ave, Misericordia.

Saluto, Misericordia che schiacci il lavoratore che sbrani le sue viscere con la fame tormentosa e continua, che lo condanni a vendere la sua libertà e la sua vita per un boccone di pane; che rodi lo spirito di rivolta, che infliggi al produttore, alla sua donna ed ai suoi figli i lavori forzati nei bagni capitalisti. Saluto miseria piena di grazia. Vergine santa che generi profitto capitalista! Dea eterna, che ci dai in balia la classe dei salariati, sii benedetta.

Madre tenera e feconda del sopra-lavoro, generatrice di rendita, veglia su noi. Amen!

Emma.

Parroco che scappa con 190.000 lire

La notizia è fresca fresca e la dedichiamo alla simpatica *Voce* la quale, malgrado che la notizia stessa venga da un giornale clericale, griderà alla calunnia.

Tempo fa fuggiva da Roma padre Caroni, parroco della chiesa della Maddalena. Per questa scomparsa si formularono molte congetture.

Ora lo stesso *Corriere d'Italia* dice la causa vera della fuga. Il Caroni aveva rubato 190.000 lire dalla cassaforte dell'ordine a cui egli apparteneva.

Calunnie, calunnie, non è vero, simpatica *Voce*?

Fatevi Elettori!

I compagni tengano presente che i termini per le iscrizioni elettorali, a norma della nuova legge promulgata nello scorso luglio, sono tutti anticipati.

Così il periodo per la presentazione delle domande al sindaco va dal 1 al 15 dicembre, e non più dal 15 al 31 com'era per l'addietro.

Bisognerà quindi anticipare anche tutto il lavoro occorrente per le iscrizioni.

100.000 lire in mezz'ora.

La *Stampa* di Torino pubblica che la messa che papa Sarto celebrerà pel suo giubileo, gli sarà pagata con una... elemosina speciale, centomila lire.

La Patti, il Tamagno ed il Caruso non ebbero mai tanta fortuna.

Eppure si va tutt'ora dicendo e credendo che il papa è povero.

Accidenti che razza di povertà!

Scommettiamo che tutti i nostri contadini cambierebbero volentieri il guadagno del lavoro di tutta la loro vita con quello della messa papale.

Papa Sarto, ricordate: E' più facile che un cammello passi dalla cruna di un ago che un ricco si salvi....

7 E 8 MARZO 1904

Il 7 marzo 1904 le suore di S. Vincenzo denunciavano al vice-direttore generale, signor ing. Tito Borghi, che il Giorgetti nell'ora di riposo in refettorio leggeva giornali sovversivi...

Giorgetti disse al direttore che il refettorio era fatto per gli operai e che lui poteva leggere quello che meglio garbava. Il direttore assolse... il Giorgetti.

Non soddisfatte le ancelle unte dal signore, denunciarono l'8 marzo il Giorgetti al direttore generale, ingegner Leone Maineri, il quale dopo una lunga discussione assolse Giorgetti dall'esecrato delitto di aver letto stampa sovversiva in luogo consentita dalla legge.

Suore sante sono queste!

Delle violenze dei padroni non si parla mai

Voi tacciate l'operaio di violenza di disordini quando fa delle dimostrazioni negli scioperi.

La violenza dell'operaio, che è in verità grossolana, è visibile e tangibile.

Un atto di brutalità lo si vede e viene constatato; ma la classe dei capitalisti, per fare atto di violenza, non ha bisogno di manifestazioni esterne.

AGOSTINO GAMBINI, Redattore-responsabile

Varese, 1907 - Tipografia Cooperativa Varesina